

L'ente

L'Ente nazionale delle sementi elette è stato costituito l'11 settembre 1954. L'ente si occupa della certificazione ufficiale dei prodotti sementieri, di analisi e controlli qualitativi delle piantine di ortaggi e dei relativi materiali di moltiplicazione di studi e ricerche su nuove varietà e messa a punto di nuove metodologie per la valutazione tecnologica e varietale delle sementi.

I dipendenti a tempo indeterminato sono un centinaio nella sede centrale di Milano e in quelle periferiche di Tavazzano, Battipaglia, Verona, Bologna e Palermo. Ai cento dipendenti fissi ne vanno aggiunti altrettanti che vengono assunti con contratti a tempo determinato o stagionali per occuparsi di diverse attività



Eccellenza

L'Ense si occupa della certificazione delle sementi, di analisi e controlli delle piantine di ortaggi; di esami, studi e ricerche su nuove varietà e messa a punto di nuove metodologie per la valutazione delle sementi

Lodi Il decreto anticrisi del governo rischia di cancellarlo

Sementi, ogm e ricerca

Sos per l'Istituto verde

L'Ense non ha contributi statali, ma si autofinanzia

TAVAZZANO (Lo) — In Italia è il solo ente che si occupa della certificazione delle sementi, obbligatoria in ogni stato Ue. L'Ense — Ente nazionale delle sementi elette —, controlla che i semi prodotti dalle aziende abbiano una germinabilità adeguata, che siano conformi alle norme comunitarie, che non siano Ogm, cioè geneticamente modificati.

Eppure i 200 operatori che lavorano nelle sedi di Milano, Tavazzano, Battipaglia, Bologna, Palermo e Verona rischiano che l'istituto cui sono fieri di appartenere venga cancellato. Il decreto anticrisi varato dal governo, infatti, elimina una serie di enti tra cui l'Ense e prevede

che le sue funzioni, il personale e le strutture siano affidate all'Inran, l'Istituto nazionale per la ricerca per gli alimenti e la nutrizione di Roma.

«Ma le sementi non si mangiano! Si seminano. E le competenze sono diverse», sostengono i dipendenti in una lettera spedita a forze politiche, enti e istituzioni locali. La cosa sorprendente, in realtà, è un'altra. Pur essendo pubblico, l'Ense non ottiene alcun contributo dallo Stato, anzi si autofinanzia grazie all'attività di certificazione e ai progetti promossi con i privati. «Non riusciamo davvero a capire quale vantaggio avrebbe lo Stato, in termini puramente economici, dalla

nostra soppressione», attacca Rita Zecchinelli, direttrice del laboratorio analisi del centro di Tavazzano, che è uno dei principali dell'Ense, perché ha strutture proprie e un'azienda agricola con tre dipendenti e diversi stagionali che si occupa delle prove in campo.

«Da quanto sappiamo adesso il personale fisso verrà riassorbito, mentre quello a tempo determinato non ha prospettive precise — sottolinea Zecchinelli —. Oltre tutto non è chiaro dove sarà la sede, se dovremo trasferirci, come continueremo a gestire i rapporti con il territorio che sono fondamentali per il nostro settore». Oltre ai controlli sulle sementi che devono essere di-

tribuite, infatti, l'Ense promuove attività di ricerca e sperimentazione a favore dei privati con risultati spesso innovativi. «Senza nulla togliere ai colleghi dell'Inran — spiegano ancora i dipendenti — sappiamo che l'Istituto versa in gravi difficoltà finanziarie. Fagocitando l'Ense, l'Inran potrebbe risolvere una parte dei propri problemi finanziari. Ma cosa succederà domani? Il rischio è quello di dover ricorrere al finanziamento pubblico per portare avanti i compiti che non possono essere omessi per volontà dell'Ue che fino ad oggi venivano svolti senza chiedere un euro alla collettività».

Contro il progetto di sopprimere

l'Ense si stanno sollevando parecchie voci «bipartisan». Mario Vigo, presidente di Confagricoltura di Milano e Lodi, sottolinea: «L'Ense è un'istituzione importantissima per l'agricoltura». Mentre Fabrizio Santantonio, consigliere regionale Pd, in un'interrogazione chiede «qual è la posizione della Regione e quali sono le iniziative che si intendono assumere in ordine alla soppressione di un ente che ha caratteristiche professionali e di ricerca altamente specialistiche». E, ancora, il consigliere Pdl Emanuele Arensi in una mozione sollecita il convinto sostegno della Provincia all'ente.

Caterina Belloni

